

> L'I <

INTERVISTA A FABIO STORCHI, PRESIDENTE FEDERMECCANICA

Il lavoro nell'era dell'industria 4.0

L'INDUSTRIA MECCANICA HA BISOGNO DI FIGURE PROFESSIONALI QUALIFICATE. È FONDAMENTALE CHE GLI ISTITUTI TECNICI RECUPERINO LA LORO VOCAZIONE, EDUCANDO I GIOVANI AL LAVORO E RENDENDOLI CONSAPEVOLI DELLE NUOVE OPPORTUNITÀ OFFERTE.



Il manifatturiero italiano è di fronte a una nuova "grande trasformazione", a che punto siamo?

Prima di tutto vorrei soffermarmi su due dati che troppo spesso vengono rimossi dall'immaginario collettivo del paese. Il primo è che siamo una grande nazione manifatturiera. Nel 2014 il nostro export si è avvicinato a 500 miliardi di euro, superando i massimi pre-crisi. L'Italia è ai primi posti in molti settori merceologici: su 5.000 prodotti del commercio mondiale, in 249 siamo primi al mondo; in 1.215 battiamo la Germania; in 2.177 realizziamo un surplus commerciale. Abbiamo imprese italiane, grandi, medie e piccole che mostrano una straordinaria vitalità.

Il secondo dato è l'originalità dei nostri sistemi produttivi locali costituiti da piccole e me-

die imprese. Mi riferisco a realtà organizzate come una "rete" che danno vita a distretti e filiere. Un sistema produttivo, moderno nella sua architettura e nel suo funzionamento, cresciuto dal basso grazie alla creativa tenacia di imprenditori che si sono "ingegnati" reperendo nel territorio i fattori indispensabili alle loro imprese, come le risorse umane e le competenze tecniche.

Oggi il nuovo quadro indica che questi fattori sono localmente "esauriti". Dunque, la nuova competizione fondata sulla conoscenza interroga ciascuno su chi abbia la responsabilità di aumentare questa "materia prima" ormai indispensabile. In tale prospettiva l'associazionismo d'impresa può giocare un grande ruolo non solo nell'interpretare le esigenze delle imprese ma anche per organizzarne l'azione

> L'I <



collettiva con i progetti di valenza territoriale come, ad esempio, i rapporti con la scuola o le iniziative di alternanza scuola-lavoro.

L'industria Italiana è al centro del Convegno Biennale di Piccola Industria. Di quali talenti ha bisogno oggi l'industria meccanica per competere?

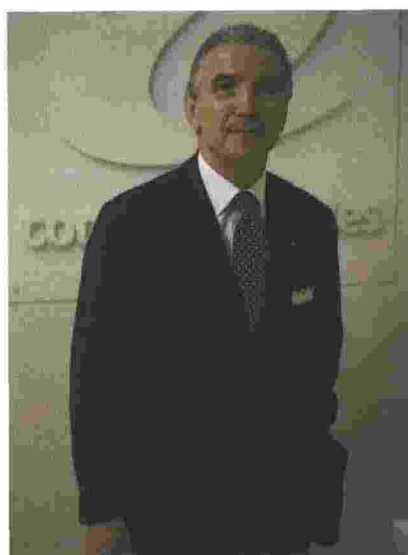
Stiamo attraversando un periodo di grandi trasformazioni. La fabbrica "fordista" del '900 non esiste più, al suo posto ci sono multinazionali tascabili, filiere globali, reti di imprese e intelligenza diffusa. Viviamo una rivoluzione culturale fondata sull'intelligenza delle persone, del lavoro e delle comunità. **La conoscenza è ormai la principale forza produttiva**, per questo l'industria meccanica ha bisogno di figure tecnico professionali di alta qualificazione a ogni livello della struttura organizzativa.

Nel prossimo futuro l'industria si misurerà con la rivoluzione digitale: sarà la cosiddetta industry 4.0 nella quale il virtuale si fonderà con il mondo reale tramite l'integrazione delle tecnologie informatiche e dell'automazione nei processi produttivi. Grazie all'intelligenza delle persone, supportata da soluzioni digitali, le nuove "fabbriche" potranno produrre in modo flessibile, con livelli di efficienza e qualità sempre più elevati; potranno impiegare nuovi materiali e nuove soluzioni organizzative in modo più competitivo; potranno gestire grandi varietà di prodotti ed essere sempre più autonome e adattative.

Qual è la sua opinione circa la formazione oggi offerta dagli istituti tecnici del nostro Paese? Quali cambiamenti sarebbero eventualmente necessari?

Un problema evidentemente esiste se abbiamo il tasso di disoccupazione giovanile tra i più alti in Europa, mentre faticiamo a trovare le professionalità delle quali abbiamo bisogno. C'è una sorta di "dis-orientamento", ma questo non basta a spiegare il fenomeno.

È indispensabile restituire all'istruzione tecnica la sua originaria vocazione: educare al lavoro. Secondo i dati Indire solo il 4% degli studenti tra i 15 e i 29 anni è coinvolto in esperienze di alternanza scuola-lavoro contro il 22% dei giovani tedeschi. L'esperienza al lavoro va intesa come uno "spazio di apprendimento",



fabio storchi

possibilmente in laboratorio e dunque complementare all'aula, dove il sapere si accompagna al saper fare e al saper essere.

Federmeccanica sta da tempo lavorando per promuovere l'alternanza scuola-lavoro.

È in corso il progetto Imo (Industria Meccanica per l'Occupabilità), che vede impegnate in via sperimentale 37 scuole e 73 imprese nella progettazione congiunta di percorsi di alternanza. Accanto a questo voglio evidenziare l'avvio del progetto Traineeship, condiviso con il Miur, che coinvolgerà 50 scuole nell'anno scolastico 2015/2016 e 100 l'anno successivo, interessando tutte le regioni italiane. Le imprese di tutte le dimensioni devono aprirsi a questa esperienza. Molte delle aziende che stanno accogliendo i ragazzi nell'ambito del progetto Imo sono piccolissime. Dobbiamo essere convinti che la scuola è un fattore cruciale per la crescita economica e sociale che il paese deve realizzare. Allo stesso tempo, anche la scuola deve essere consapevole dell'importanza di >

> L'I <



un'esperienza di alternanza scuola-lavoro co-progettata e co-valutata con il mondo delle imprese.

Del 2008 l'industria metalmeccanica ha perso un terzo della sua produzione. Ci sono le condizioni per tornare ai livelli di prima?

La forte contrazione dell'attività produttiva dell'industria metalmeccanica è essenzialmente dovuta al crollo della domanda interna. In Italia si sono ridotte le quote di fatturato e le importazioni di prodotti della meccanica sono diminuite del 20%. Sui mercati esteri, come ho già avuto modo di evidenziare, le esportazioni hanno in larga misura tenuto. Il recupero dei livelli di produzione metalmeccanica che si realizzavano prima della grande recessione del 2008-2009 è anche strettamente correlato alle politiche di riforma che il governo saprà porre in essere.

Lo scorso 27 novembre **Federmeccanica** ha dato vita a un grande evento nazionale, che ha visto il coinvolgimento attivo di oltre 60 associazioni territoriali. Le richieste avanzate in quella occasione sono sintetizzabili in tre precise affermazioni: "Liberare la fiducia con nuove istituzioni e nuove regole"; "Liberare le risorse per nuovi investimenti pubblici e privati"; "Liberare l'ingegno per realizzare Industry 4.0".

Non servono commenti perché si tratta di affermazioni il cui significato è ben chiaro a ogni imprenditore. **Il nostro futuro dipenderà da quello che il paese sarà in grado di fare sul piano strutturale.**

Federmeccanica e Confindustria chiedono una politica industriale adeguata ai tempi e alle sfide. La strada è ancora lunga e certamente in salita, ma gli imprenditori stanno facendo la loro parte e sono motivati a fare ancora di più. L'imperativo è continuare a rinnovare senza sosta le nostre imprese e il paese nel suo complesso. **LI**

